

peota (piloto) per esser poi guidati in questa Dominante, alletta qualch' uno ad andarvi stanziare e fermarvi le loro famiglie, facendosi con tal occasione qualche esito de' vini e d' anemali de' quali abbonda quel paese. Il presente Mons. vescovo Caldana vi fa anco la residenza molti mesi dell'anno, il che oltre il decoro porta pure qualche conseguenza di miglioramento alla città.“

Quando l' isola di Candia (o Creta) cadde nel 1669 in mano dei Turchi, numerose famiglie greche preferirono esulare piuttosto che rimanere sotto il dominio ottomano. Accolte ospitalmente dalla Republica, alcune di esse vennero trasportate a Parenzo, ove, dopo quell' anno, troviamo stabilite sessantaquattro famiglie candiote. Di mano in mano ch'era avvisato il loro arrivo, il senato faceva preparare le case abitabili, incaricando il magistrato alle fortezze di spedire il materiale necessario per i tetti ed i pavimenti. Distribuiva inoltre nella maggior possibile vicinanza della città i terreni da coltivarsi, anticipando ed assegnando ai nuovi venuti non piccole somme di danaro per l' acquisto degli attrezzi rurali e degli animali occorrenti alla coltivazione dei campi.

Sappiamo dalla relazione del capitano di Raspo che nel maggio 1671 erano disponibili sessanta case „ sufficienti per ricoverare le famiglie Candiote che si trovavano allora a Zante ed a Corfù “. Inoltre nel 1673 fu loro permesso di erigersi una chiesa del loro rito, però in luogo remoto ove non vi fossero vestigia di chiese cattoliche. Il loro primo prete fu Michiel Chiozza da Retimo.

Nel 1673 il senato mandò a Parenzo una quantità di materiale per la ricostruzione del publico palazzo in parte ruinato; nel 1674 si costruì una fornace per le terre cotte, e nel 1675 il podestà fece scavare un pozzo nel publico palazzo per utilità degli abitanti. Nel 1679, non essendovi in Parenzo alcun sito dove ricoverare le barche piccole e pescherecce, si ordinò al podestà-capitano di Capodistria di far scavare metà del fosso della città vicino al ponte di pietra.

Nel 1676 fu dato l' ordine dal senato di riattare a spese del governo altre venti case di proprietà del fisco, le quali, come pure tutte le altre di publica ragione, per essere distinte